

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo unico e sul complesso degli emendamenti presentati, invito il presidente della Commissione ad esprimere il parere della Commissione.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Resistendo alla tentazione di ripetere la discussione generale, perché gli interventi che sono stati svolti lo renderebbero necessario, esprimo parere contrario su tutti e tre gli emendamenti.

Il parere è contrario sull'emendamento Brunetti 1.3, perché proprio in discussione generale abbiamo spiegato a lungo il motivo per cui — malgrado si ritenesse migliore il testo a suo tempo approvato dalla Camera — abbiamo scelto di dare via libera al testo licenziato dal Senato, per raggiungere l'obiettivo che ci proponiamo. Il parere è contrario sull'emendamento Brunetti 1.1, perché è stato chiarito che l'unico requisito che può essere richiesto è quello indicato dalla Costituzione, dal primo comma dell'articolo 48, cioè la cittadinanza. Il parere è contrario sull'emendamento Brunetti 1.2, perché è assolutamente superfluo, in quanto il secondo comma dell'articolo 48 della Costituzione già chiede che il voto sia uguale, libero e segreto, quindi non c'è nessun bisogno di riscriverlo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PATRIZIA TOIA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il parere è contrario sui tutti e tre gli emendamenti.

PRESIDENTE. Avverto che il gruppo di rifondazione comunista-progressisti ha chiesto la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Brunetti 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	356
Votanti .....	353
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	177
Hanno votato sì .....	56
Hanno votato no ...	297

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Brunetti 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brunetti. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. La ragione di questo emendamento è del tutto evidente, però voglio ribadirla anche dopo l'intervento del presidente della Commissione affari costituzionali. Con questi due emendamenti — mi riferisco anche al successivo 1.2 — noi intendiamo introdurre una modifica alla prima parte dell'articolo 1, perché così com'è formulato prevede che la legge stabilisca, oltre ai requisiti per il voto, anche le modalità, che in effetti sono già previste dal procedimento vigente. Noi intendiamo fare in modo che ci si limiti a stabilire soltanto i requisiti, proprio perché le modalità debbono rimanere quelle stesse attraverso cui si esprime il voto di tutti gli altri cittadini, già previste nel nostro ordinamento.

Allora, non si capisce perché qui si faccia una forzatura in questa direzione. Voler introdurre nell'articolo nuove modalità solo per l'esercizio del voto degli italiani all'estero fa sorgere il dubbio che possano essere messe in discussione le garanzie di voto segreto, libero e diretto indispensabili perché il voto medesimo sia democratico ed universalmente accettato. Ad esempio, modalità che dovessero introdurre il voto per corrispondenza renderebbero nulle le garanzie previste dalla norma vigente ed ecco perché riteniamo che su questo occorra chiarezza. Queste le ragioni che ci hanno indotto a presentare gli emendamenti 1.1 e 1.2, sui quali chiediamo un voto favorevole della Camera.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Brunetti 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	362
<i>Votanti</i> .....	356
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	179
<i>Hanno votato sì</i> .....	52
<i>Hanno votato no</i> .	304).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Brunetti 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	368
<i>Votanti</i> .....	364
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	183
<i>Hanno votato sì</i> .....	52
<i>Hanno votato no</i> .	312).

Avverto che, a norma dell'articolo 87, comma 5 del regolamento, consistendo la proposta di legge costituzionale in un solo articolo, si procederà direttamente alla votazione finale.

***(Esame degli ordini del giorno  
— A.C. 105-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno *(vedi l'allegato A — A.C. 105-B)*.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

PATRIZIA TOIA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Pezzoni ed altri n. 9/105-B/1.

Nell'invitare l'onorevole Michielon a ritirare il suo ordine del giorno n. 9/105-B/2 in quanto mi sembra che esso affronti una materia non strettamente pertinente a quella in esame, assicuro l'impegno del Governo perché il tema sollevato, che è a noi ben noto, possa trovare un sostegno ai fini dell'accertamento della verità, che può passare anche attraverso un intervento della magistratura italiana.

In altre parole, pur cogliendo la sollecitazione contenuta in questo ordine del giorno lo ritengo assolutamente improponibile in questa sede.

PRESIDENTE. Onorevole Michielon, accetta l'invito a ritirare il suo ordine del giorno?

MAURO MICHIELON. Ritengo che questo ordine del giorno sia estremamente attinente, perché qui stiamo parlando di consentire l'esercizio del diritto di voto degli italiani all'estero, ma ci siamo dimenticati che non abbiamo garantito agli italiani all'estero (e con ciò intendo riferirmi alle migliaia di *desaparecidos* di origine italiana che in Argentina sono appunto scomparsi durante la dittatura) il minimo di diritti umani, ossia il diritto alla vita e alla giustizia.

Ritengo pertanto che questo mio ordine del giorno sia strettamente attinente alla materia in esame e pertanto invito il rappresentante del Governo ad accoglierlo almeno come raccomandazione.

Ricordo che ci sono esattamente 486 cittadini di origine italiana che sono scomparsi. Questo Governo non ha fatto nulla e adesso parliamo di estendere il diritto di voto! Visto che il ministro del commercio con l'estero Fantozzi è in viaggio verso l'Argentina per andare a stipulare trattati commerciali, ritengo che un Governo serio, che ha visto scomparire — lo ripeto — persone di origine italiana, dovrebbe porsi qualche problema.

Per tali motivi non ritiro questo ordine del giorno; se vuole la Camera voterà

contro, ma non lo ritiro perché ciò sarebbe un insulto a tutti gli italiani all'estero. Ritengo che si possa fare qualcosa visto che c'è anche l'impegno del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. I presentatori degli ordini del giorno Pezzoni ed altri n. 9/105-B/1 insistono per la votazione?

MARCO PEZZONI. Non insistiamo, signor Presidente.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, non vorrei nel modo più assoluto che nel momento in cui stiamo per votare un provvedimento così significativo ed importante si apra tra di noi una questione sui *desaparecidos*. Mi pare che il sottosegretario Toia abbia correttamente detto di accogliere questo invito come una raccomandazione al Governo ad agire nel senso indicato dal collega Michielon. Mi pare che altrettanto giustamente il sottosegretario Toia abbia rilevato che da un punto di vista di collegamento formale e procedurale la materia dei *desaparecidos* importantissima, drammatica, e che sta a cuore a tutti, non abbia però una stretta attinenza con il problema del voto degli italiani all'estero. Dico questo dal punto di vista procedurale, mentre dal punto di vista della sostanza la volontà espressa va nel senso indicato dal collega Michielon. Quindi, non vorrei che vi fossero spaccature su una posizione che è sostanzialmente concorde (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Se ci fossimo trovati di fronte ad un emendamento, ci saremmo trovati al di là dei limiti previsti, ma in questo caso rientriamo nei limiti, quindi

se il collega Michielon lo richiede, metterò in votazione il suo ordine del giorno.

MAURO MICHIELON. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, mi risulta ci sia sempre la possibilità che il Governo lo accolga come raccomandazione. Il Governo, infatti, mi ha invitato a ritirare il mio ordine del giorno, ma se il Governo lo accoglie come raccomandazione, il discorso è diverso.

PATRIZIA TOIA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATRIZIA TOIA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Avevo proposto di ritirare l'ordine del giorno, ma avevo anche assicurato l'onorevole Michielon che questo tema non vede né indifferente né inattivo il Governo. Infatti, vi sono stati di recente degli incontri ed altri ve ne saranno, proprio la prossima settimana, in Italia ed in Argentina nei quali si discuteranno gli interventi che stiamo assumendo su questo tema.

Ho fatto presente, inoltre, che si tratta di un tema oggetto di attenzione anche da parte della magistratura italiana, sulla quale evidentemente non possiamo intervenire. Ad ogni modo, ne stiamo seguendo il lavoro attivamente. Quindi, non siamo né insensibili né inattivi.

Abbiamo pertanto sottolineato l'importanza del tema ed abbiamo dichiarato il nostro impegno al riguardo. Se ciò significa accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione, lo dirò più esplicitamente: il Governo lo accoglie come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Michielon, alla luce della posizione espressa dal sottosegretario, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

MAURO MICHIELON. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

**(Dichiarazioni di voto finale  
- A.C. 105-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Volontè. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, onorevoli colleghi...

MIRKO TREMAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

MIRKO TREMAGLIA. Signor Presidente, dati i tempi a nostra disposizione, vorrei rivolgere ai colleghi l'invito a consegnare per iscritto le dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Tremaglia, la Presidenza può solo farsi tramite di tale richiesta. Spetta poi ai colleghi accoglierla o no, dal momento che si tratta di un invito.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, quando viene sollevato un problema del genere, tutte le Presidenze invitano pubblicamente, così è stato sempre fatto...

PRESIDENTE. L'ho già fatto, onorevole Tatarella.

GIUSEPPE TATARELLA. Uno per uno. Forse lei era assente quando si è verifi-

cato un fatto del genere. Ho visto con quanta arguzia oggi ha impedito ad un deputato dell'opposizione di intervenire subito per fatto personale, onorevole Mastella; si trattava di un deputato che voleva parlare in polemica con l'onorevole Mussi, capogruppo della maggioranza, onorevole Mastella.

Quindi, le chiediamo di comportarsi come fanno tutti gli altri Presidenti che domandano a coloro che hanno chiesto di parlare per dichiarazione di voto chi rinunzi e chi non rinunzi. È una semplice richiesta che si è sempre fatta di comune accordo, onorevole Mastella.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Tatarella. Credo di concordare con lei al 99 per cento in tante occasioni e su molte questioni. In questo caso, me lo consenta, non ravviso quale sia la disparità dal mio punto di vista. Infatti, una volta accolto l'invito dell'onorevole Tremaglia, ho rivolto la richiesta all'Assemblea.

Il primo che ha chiesto di parlare è l'onorevole Volontè. A questo punto dipende dal collega Volontè accogliere o no la richiesta, non da me né da lei.

Onorevole Volontè, è stato avanzato l'invito a presentare per iscritto le dichiarazioni di voto. Si tratta di una richiesta che lei può accettare o meno.

LUCA VOLONTÈ. Io intervengo, Presidente, anche perché avevo già cominciato.

GIUSEPPE TATARELLA. La richiesta non era rivolta a Volontè, ma a coloro che intendono parlare dopo Volontè... Volontè deve parlare.

LUCA VOLONTÈ. Avevo capito, presidente Tatarella, ci mancherebbe altro.

Il problema di cui ci occupiamo stasera interessa la possibilità dell'esercizio del diritto di voto degli italiani all'estero. Paradossalmente, come ha ricordato nel suo intervento nella discussione generale il collega Valensise, lo facciamo in un momento storico in cui viene dibattuto il tema della globalizzazione.

Rispetto al provvedimento già approvato siamo concordi con le perplessità

esprese oggi e lunedì scorso in discussione generale dal relatore e dal presidente della Commissione affari costituzionali. Anche noi concordiamo nel dire che il nostro testo di modifica costituzionale dell'articolo 48 era certamente breve, scarno ma altrettanto chiaro e forse migliore di quello attuale. Detto questo e non volendo soffermarci sulle altre argomentazioni e sulle assicurazioni circa l'interpretazione autentica di alcuni termini introdotti dal Senato, ci preme sottolineare come l'obiettivo primo da raggiungere sia quello di permettere di votare ai cittadini italiani residenti all'estero in vista delle prossime elezioni politiche. Perciò ogni sottolineatura o rilievo sarà da noi ulteriormente sottaciuto sia per le ragioni che ho illustrato sia perché, non essendo presenti, abbiamo letto le argomentazioni svolte dai nostri colleghi in sede di discussione generale.

È altresì importante rilevare come nel dibattito di lunedì le dichiarazioni della stragrande maggioranza delle forze politiche e del presidente Jervolino abbiano confermato l'intenzione di avviare celermente il lavoro del Comitato ristretto per la redazione delle norme della legislazione ordinaria. Altrettanto importante è sapere qual è l'impegno del Governo affinché si avviino trattative diplomatiche nei confronti dei paesi stranieri che nutrono ancora dubbi sul sereno esercizio del voto degli italiani sul loro territorio.

È confortante sapere che la quasi totalità delle forze politiche rappresentate in questo Parlamento riaffermino, ieri come oggi, l'impegno ad accelerare al massimo l'iter di questa proposta e di quegli emendamenti che si riterranno opportuni nella riforma della seconda parte della Costituzione (gli attuali articoli 56 e 57 corrispondenti nel testo di revisione agli articoli 78 e 79). Con questi atti la Camera dei deputati esalta ancora maggiormente la sua sensibilità nei confronti dei cittadini italiani diversamente dalla lentezza — ahimè — dimostrata dal Senato in questa materia.

Oltre alle ragioni costituzionali che giustificano il nostro impegno, esiste una

storia che obbliga il nostro Parlamento ed il nostro paese ad un atto di giustizia nei confronti dei nostri concittadini. Ci sono ragioni economiche, quelle delle partite invisibili, le rimesse in valuta pregiata provenienti dagli emigrati che dalla fine del secolo scorso hanno contribuito al pareggio di bilanci e di conti pubblici e nello stesso tempo al benessere di moltissime famiglie residenti in Italia. Pensate che il contributo economico — l'ha ricordato il collega Tremaglia — degli italiani nel mondo sotto varie forme ammonta ad 88 mila miliardi l'anno. Ma oltre alle ragioni economiche, l'annullamento di questo grave deficit democratico metterà quei 3 milioni e mezzo di italiani residenti all'estero e già iscritti all'AIRE e quei 58 milioni di cittadini italiani che vorranno farlo in tempo utile nelle condizioni di contribuire, esercitando il loro diritto, alla storia, alla cultura e alle politiche future del nostro paese.

L'obiezione di chi contrasta questo provvedimento travisa il fatto che tutti i cittadini di origine italiana che risiedono all'estero, anche le ultime generazioni, mai hanno cessato di partecipare, attraverso la lettura dei giornali, usufruendo delle possibilità culturali di organismi regionali o statali e oggi ancor di più attraverso Internet e le più frequenti visite di politici e parlamentari nei loro paesi di residenza, di seguire con passione le vicende italiane. La loro assenza durante le elezioni politiche di questi 43 anni era dovuta o alla mancanza dei mezzi economici necessari o alla difficoltà di affrontare lunghissimi viaggi dalla loro residenza alle sedi elettorali di origine.

Dalla prima proposta dell'onorevole Tremaglia...

MIRKO TREMAGLIA. Non di Tremaglia, del senatore Ferretti!

LUCA VOLONTÈ. ...del 22 ottobre 1955... Ringrazio l'onorevole Tremaglia per il suo impegno. Dicevo che da allora sono trascorsi 43 anni durante i quali almeno due generazioni hanno visto deludere le proprie speranze.

Oggi siamo ad un passo importante, direi quasi irreversibile non solo per l'oggetto del provvedimento in esame, ma anche per l'importanza per la politica estera italiana del fatto di dare l'esercizio di questo diritto di voto ai nostri concittadini. Sono quei nostri concittadini che hanno mantenuto, più spiccatamente, molti valori morali e quel senso patriottico che da noi pare ormai dimenticato, e che vogliono contribuire a tutti i livelli affinché l'Italia non solo entri in Europa con entrambe le gambe, ma che sfrutti (anche grazie ai suoi cittadini presenti in Australia, negli Stati Uniti ed in America latina, dove il 40 per cento della popolazione del Mercosur è di questa origine), le possibilità di integrazione, ad esempio, tra i due blocchi economici-culturali tra Europa e il Mercosur.

È proprio vero che senza un legame ad una tradizione e ad una memoria né un individuo né uno Stato hanno un futuro; tant'è che proprio il presidente dell'associazione italiana Unione e benevolenza di Buenos Aires — un calabrese — ha portato in questi giorni, assieme al presidente dell'associazione lombarda di Buenos Aires, la bandiera delle cinque giornate di Milano in quest'ultima città. Nello stesso tempo, l'ultimo viaggio che mi ha condotto a visitare l'Argentina e l'Uruguay, ci ha confermato — con gli altri componenti dei Comites e con altissime cariche di quello Stato, ma anche con la povera gente che abbiamo incontrato — il desiderio e la volontà di avvicinare l'altra Italia alla nostra patria.

Noi, più della Spagna, abbiamo un'altra Italia che comanda, che lavora e che soffre nei paesi dell'America latina, dell'Argentina, del Brasile e dell'Uruguay, dove i vari Sanguinetti, Volontè, Battaglia, Cuturi, Zanon — e con loro, più modestamente, i tanti Borroni e Pappaianni — sono la dimostrazione vivente dell'unità, dell'italianità che comprende e valorizza le differenze regionali.

Per noi, prima che per loro, voteremo a favore di questo provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi per l'UDR-CDU/CDR e di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Bisceglie. Ne ha facoltà.

**ANTONIO DI BISCEGLIE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'annunciare il voto favorevole del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo, affido all'intervento scritto le considerazioni su talune questioni emerse nella discussione (*Applausi*) e concludo dicendo che con quello di oggi non si fa un atto che è un « pesce d'aprile », ma con esso si invia un grande messaggio di fiducia, di attenzione e di rapporto con i nostri connazionali all'estero, per non trascurarli, per non essere trascurati e per guardare avanti per operare assieme, al servizio del nostro e del loro paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

In conclusione, chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** La Presidenza lo consente, onorevole Di Bisceglie.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

**LUCIANO DUSSIN.** La posizione della lega nord per l'indipendenza della Padania su questo problema è molto chiara: pretendiamo numeri certi e criteri di valutazione che stabiliscano i requisiti che deve avere l'italiano all'estero per esercitare il diritto di voto.

Per fortuna il testo approvato dal Senato può risultare, almeno potenzialmente, più restrittivo del precedente, attribuendo alla legge la possibilità di incidere sui requisiti soggettivi richiesti ai cittadini residenti all'estero per accedere all'esercizio del voto.

Sarebbe auspicabile, ad esempio, introdurre un concetto di appartenenza del tipo di quello esistente in Germania. Quest'ultima, infatti, favorisce il voto dei cittadini tedeschi all'estero, purché non siano residenti fuori dalla Germania da

più di un certo numero di anni. Questo provvedimento serve a mantenere comunque ancora vivo un legame con il paese di origine.

A nostro avviso, non è stato tra l'altro risolto ancora il problema del numero dei cittadini italiani all'estero. Le fonti dell'AIRE — come dicevo prima — parlano di 2 milioni e 400 mila unità; mentre i dati dei consolati riguardano un milione di cittadini in più. Anche questi sono ovviamente dei dati che debbono far ragionare non poco sul contributo di questo provvedimento e sui possibili risvolti negativi che potrebbe determinare. Anche per queste incertezze, probabilmente, in cinquant'anni non si è riusciti a fare una legge ordinaria su tale materia.

Tra l'altro, imporre questa legge potrebbe anche configurare una violazione della sovranità degli altri Stati. Mi riferisco, per esempio, ai problemi della doppia cittadinanza e del doppio voto, principi che sappiamo benissimo non essere ben visti in molti altri Stati, mentre in alcuni non sono neppure accettati. Nonostante tutto questo, è stato raggiunto un accordo tra Polo e Ulivo, esclusa rifondazione comunista, per approvare questa proposta di legge costituzionale. Un accordo lo avevamo già visto con il tentativo Rebuffa su un'ipotetica intesa elettorale di qualche mese fa (era senz'altro diverso da questo, ma sempre di votazioni si trattava).

Quindi i due poli tentano, in accordo, di controllare i voti interni ed esterni del nostro elettorato a noi queste cose non piacciono nella maniera più assoluta. In questo scambio è stato evidenziato quanto detto prima, cioè il voto agli immigrati all'Ulivo e il voto degli italiani all'estero al Polo. Le conseguenze saranno senz'altro queste: 860 mila immigrati extracomunitari voteranno a breve, di questo ne siamo sicuri, e il loro voto sarà anche indirizzato dalla Caritas e dalle associazioni di volontariato molto vicine al PDS; mentre gli italiani all'estero forse dovranno aspettare ancora molto tempo per votare, perché, come abbiamo detto prima, non si sa ancora quanti siano e quali requisiti debbano avere per esercitare questo di-

ritto. Per l'ennesima volta, quindi, uscirà vincitore dallo scambio l'Ulivo e non certamente il Polo. Comunque, il numero resterà a lungo un enigma irrisolto e sarà dunque lontana la possibilità di dare il voto agli italiani all'estero perché uno Stato come questo, che ha difficoltà a conoscere il numero esatto di dipendenti pubblici o il numero dei suoi pensionati, non si riesce a capire come farà a stabilire quanti cittadini ha all'estero, e parliamo di persone che mancano da decenni. Il numero preciso, quindi, non lo avremo mai.

Alla fine, come ho detto prima, di sicuro avremo dato il voto solo agli immigrati extracomunitari presenti nella penisola e a tal riguardo deve anche essere considerato che costoro, con la deleteria nuova legge sull'immigrazione a firma Napolitano e Turco, saranno tutti cittadini italiani. La nostra grande paura è che un domani anche i loro familiari, quindi mogli e figli rimasti in Marocco o in Algeria, siano automaticamente riconosciuti cittadini italiani all'estero, perché la conseguenza sarà che potranno votare per eleggere quello che alla fine inevitabilmente sarà un Parlamento extracomunitario, pur avendo sede a Roma.

Per concludere, non riusciamo a capire perché si conceda il voto a dei cittadini, all'atto delle cose, virtuali e agli extracomunitari e contemporaneamente si neghino ai veri cittadini residenti i referendum sull'autodeterminazione dei popoli, principi questi che sono diritti naturali, che non dovrebbero neanche essere commentati. Ebbene, a chi ha diritto viene negata la possibilità di esprimersi, mentre a cittadini, ripeto, ancora virtuali o agli extracomunitari, verrà concessa. La spiegazione è molto semplice: manca la democrazia.

E allora è giusto che i cittadini italiani all'estero non si illudano perché in questo Stato dispotico non sono prese in considerazione neanche le votazioni plebiscitarie che vi sono state con i referendum. Mi riferivo prima, per esempio, all'abolizione del Ministero dell'agricoltura, che c'è e permane; abbiamo sancito, così facendo,

anche l'immortalità dei ministeri romani. Sono state ignorate le indicazioni di voto referendarie relative alla RAI, che tutti noi ben conosciamo. Sono state ignorate, volutamente ed antidemocraticamente, anche le risultanze dei referendum sui sindacati e la loro futura rappresentatività, nonché gli esiti del referendum sulla legge elettorale che doveva ridurre il numero dei partiti, mentre a tutt'oggi, se non vado errato e se non sono cresciuti durante la notte, ne troviamo almeno trentotto.

Questa sarà un'illusione totale e ciò significa che neanche i popoli che abitano questa penisola hanno riconosciuto il diritto di voto. Per questi ed altri motivi il voto della lega nord per l'indipendenza della Padania sarà senz'altro contrario, nel rispetto però del valore e dei veri diritti di voto sia di chi risiede in Italia sia di chi si trova all'estero (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valducci. Ne ha facoltà.

**MARIO VALDUCCI.** Intervengo per preannunciare il voto favorevole del gruppo di forza Italia e per svolgere solo alcune osservazioni, con riferimento non tanto alla riforma costituzionale e, quindi, al discorso della qualità e quantità della rappresentanza degli italiani all'estero nel futuro Parlamento, quanto alla volontà, cui si è già fatto riferimento negli interventi nella discussione sulle linee generali, di accelerare i tempi della legge ordinaria da parte sia del presidente Rosa Jervolino Russo, sia del relatore, sia di altri che hanno seguito questo progetto di legge costituzionale.

Le osservazioni riguardano fondamentalmente i seguenti aspetti. Ritengo probabilmente necessario, anche per evitare strumentalizzazioni speculative eccessive nel mercato dei voti, che mal si accomunano alla storia faticosa che questo iter legislativo ha avuto per assicurare diritto di voto agli italiani all'estero, rivedere la nostra legge sulla cittadinanza. È infatti

evidente che non possiamo tenere le persone che avranno questo diritto di voto scollegate dalla realtà della società italiana. Penso dunque che questo sia un fattore di cui dovremo tenere conto.

Un'altra osservazione è quella relativa alla necessità di avere un'anagrafe aggiornata, come d'altronde contemplato dall'ordine del giorno accolto dal Governo sull'anagrafica di tutti i cittadini residenti all'estero, i quali avranno — speriamo — la possibilità di votare per il primo Presidente della Repubblica italiana eletto dal popolo e che parteciperanno alle prossime elezioni politiche.

Vi è poi un'ulteriore considerazione. Con l'approvazione di una legge elettorale che riguarda un numero di rappresentanti marginale, ma che potrebbe risultare significativo ai fini della maggioranza parlamentare (soprattutto se si vorrà attribuire un peso qualitativo elevato alla rappresentanza del voto degli italiani all'estero e, quindi, si avrà una presenza dei componenti nella Camera avente maggiore valenza politica) si deve evitare quello che definisco l'effetto scorporo. È cioè necessario che non ci troviamo di fronte a leggi elettorali troppo diverse per l'elezione, rispettivamente, dei rappresentanti del Parlamento italiano eletti in Italia e dei rappresentanti dei cittadini italiani residenti all'estero, perché è evidente che questo potrebbe creare problemi nella composizione del Parlamento nazionale e, quindi, andare contro quel sistema maggioritario che invece la futura legge elettorale, se si realizzerà la riforma della Costituzione, dovrà avere come obiettivo prioritario. Per far questo è necessario avviare la predisposizione e la discussione sulla legge ordinaria in tempi rapidi, anche perché dovremo affrontare un argomento che in Italia non è mai stato affrontato dal punto di vista legislativo, cioè quello del probabile voto per corrispondenza. È anche necessario che non vi sia un'anticipazione della legge elettorale sul voto ai cittadini residenti all'estero rispetto alla deliberazione che vi sarà sul voto dei cittadini residenti in Italia nel nuovo Parlamento. Ciò infatti non deve

pregiudicare quell'assetto di maggioranza che dovrebbe essere qualificante nella nuova riforma del sistema elettorale.

È con queste osservazioni che i deputati del gruppo di forza Italia si accingono a votare a favore di questa legge di riforma costituzionale.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caveri. Ne ha facoltà.

**LUCIANO CAVERI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, con il massimo rispetto per chi crede in questo provvedimento non possiamo non rilevare come la discussione anche in passato sia stata avvolta da un'aura di melassa demagogica nel nome dell'italianità. Ci accingiamo semplicemente a votare una bizzarria costituzionale, che tra l'altro è stata resa ancora più improponibile dal Senato che, aspetto ancora più grave, ha fatto sì che, perdendo tempo, non si sia varata una normale e condivisibile legge ordinaria che facesse votare gli italiani all'estero — anche temporaneamente — per le elezioni politiche ed anche per quelle amministrative. Questo provvedimento, come è noto, si occupa solo delle elezioni per il Parlamento.

Si è scelta questa stranezza della circoscrizione estera, che ha già sollevato la curiosità dei costituzionalisti di alcuni paesi anche perché — il Canada ha già protestato — trasformeremo il territorio altrui in nostra circoscrizione elettorale, con possibili candidati, magari candidi come gigli per i tribunali italiani e malavitosi per il paese in cui risiedono. Capisco che questo è un caso limite, e lungi da me voler criminalizzare. Altro esempio: è legittimo che chi non paga le tasse in Italia possa decidere in materia fiscale? O ancora: visto che una parte rilevante dell'emigrazione, quella più datata, ha perso l'uso dell'italiano, allora si predisporrà in questa sede la traduzione simultanea? Ai miei *émigrés valdotaines* interessa votare per il proprio paese, cioè per la Valle d'Aosta e non per la circoscrizione estera.

A mio avviso siamo di fronte ad un semplice tentativo di rinviare la soluzione conclusiva scegliendo la strada della legge costituzionale e sapendo che alla fine non si farà niente. Invece è dovere di questo Parlamento occuparsi di una legge ordinaria, che potrebbe essere varata con il concorso di tutti i gruppi in tempi relativamente rapidi. Ma — ripeto — al di là della demagogia del momento e di certe osservazioni retoriche e nazionalistiche, forse non vi è la volontà reale di far votare gli italiani all'estero.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brunetti. Ne ha facoltà.

**MARIO BRUNETTI.** La nostra iniziativa in quest'aula per evidenziare l'incongruità di questa proposta di modifica costituzionale non ha avuto successo, o pare non abbia successo. Ancora una volta è prevalso un orientamento predefinito, che rischia di parlare propagandisticamente del diritto di voto degli italiani all'estero, ma nei fatti introduce un meccanismo che ostacola il cammino della concretizzazione di questo diritto. Non sono valse dunque le nostre pur documentate obiezioni, che andiamo sostenendo da tempo e che ripetutamente trovano conferma nei fatti; del resto ci troviamo da più di una legislatura a discutere di questo ed il nodo vero è sempre quello di cui ci stiamo occupando anche oggi.

Non sono valse le nostre ragioni, né le posizioni emerse nel mondo giuridico e costituzionale, né le argomentazioni di associazioni come la confederazione degli italiani nel mondo: non è valso nulla di nulla. La gran parte delle forze politiche in quest'aula, in maniera trasversale, come già era avvenuto in prima lettura, non ha avuto neppure la curiosità culturale di scandagliare le ragioni degli altri, di tentare una reciproca contaminazione attraverso un confronto di merito. Dunque si va al voto senza neppure una sola voce di contestazione ragionata al nostro appunto di fondo: questa proposta, cioè,

se passasse, per ragioni costituzionali e per un mancato preventivo accordo con gli Stati esteri, non porterebbe al voto per gli italiani all'estero e, anche se non negherà quel diritto, certamente condurrà all'allontanamento nel tempo del problema.

L'ostinazione incomprensibile nel continuare a voler trasformare il mondo in un collegio estero italiano entrerà immediatamente in rotta di collisione con la posizione di paesi come il Canada, l'Austria ed il Venezuela che, al di là della astratta disquisizione sulla virtualità dei collegi, in maniera reale e concreta hanno già oggi dichiarato la loro indisponibilità ad accettare questa ipotesi, perché non vogliono che il loro territorio sia trasformato in campo di battaglia politica in occasione della campagna elettorale italiana.

Avremmo dunque dovuto fare una discussione più di fondo, che però non è stata fatta. Dice il CIM in una nota di un anno fa: « Gli italiani all'estero vogliono votare come in tutti i paesi civili per i loro collegi di origine e nelle sedi diplomatiche e consolari, evitando scontri elettorali all'interno delle loro associazioni ». Invece qui viene proposta una ipotesi che non solo lacera duramente le associazioni, ma espone a rischi gravissimi i nostri connazionali residenti all'estero, soprattutto in alcuni paesi, quando dovranno esporsi in una campagna elettorale. Parlo dei cittadini italiani che hanno davvero diritto al voto e non di quei maneggioni che sognano un posto nel Parlamento a Roma.

Questa ipotesi, dunque, più che agevolare, aggrava la situazione ed allontana il problema del voto, lasciando aperte tutte le questioni. Rimane aperta quella — per citarne una sola — di chi abbia il diritto di partecipare al voto, per non vedere stravolta la democrazia italiana da chi tale diritto non ha. Si tratta di un tema essenziale, dunque, che pone la necessità di stabilire dopo quanti anni di assenza dal territorio della Repubblica si perda il diritto di voto e di precisare — in considerazione del fatto che la cittadinanza italiana, una volta acquisita, non si perde

mai, anche se non si è nati in Italia o non vi si risiede — che non può aver diritto al voto il cittadino che non sia nato in Italia o che non vi abbia mai risieduto. Si tratta di sottolineare che, in presenza del riconoscimento dello *status* di « doppia cittadinanza », senza averne stabilito i limiti, il diritto di voto si esercita per opzione obbligatoria per uno dei due paesi nei quali « il doppio cittadino » risiede, paga le tasse, svolge o ha svolto il servizio militare.

Si dirà che ciò può essere precisato in una legge ordinaria. Noi pensiamo, al contrario, che alcune questioni abbiano rilevanza costituzionale e vadano, dunque, chiarite nella Carta fondamentale.

La contraddizione di chi pensa di esprimere un voto favorevole su questo provvedimento sta nel fatto che, mentre tutti affermiamo di essere d'accordo sul principio del diritto di voto degli italiani residenti all'estero, ci troviamo poi meno d'accordo tra di noi nel definire le regole certe per l'esercizio di quel diritto. Questi sono i motivi del ritardo: si tiene più d'occhio quel pacchetto di voti che non gli interessi ed i bisogni dei nostri connazionali, che diventano di fatto strumento di manovra politica della politica italiana.

Noi diciamo « no » con coerenza a queste manovre, così come ci detta la nostra storia e la nostra tradizione. Diciamo che sarebbe immorale un atteggiamento che tentasse di strumentalizzare i nostri connazionali, dopo averli mandati a milioni a farsi sfruttare da un padrone straniero, a sobbarcarsi innumerevoli sacrifici e dopo averli abbandonati all'estero senza diritti e senza tutela. Sarebbe inqualificabile turlupinarli, riscoprendoli soltanto come veicoli di trasmissione di *lobby* per piazzare il *made in Italy* più che per difendere i loro interessi ed esaltare i loro desideri ed i loro diritti.

Sarebbe mortificante tutto questo, signor Presidente. Perciò avremmo preferito che si fosse imboccata un'altra strada, partendo dalla esaltazione della dignità dei nostri connazionali e dalla reale difesa dei loro diritti e delle loro aspirazioni.

Purtroppo a noi sembra che la proposta costituzionale di modifica dell'articolo 48, essendo in questo momento in corso la speciale attività di revisione della seconda parte della Costituzione, lungi dall'accelerare questo processo lo ritardi, creando ulteriori disillusioni per i nostri connazionali residenti all'estero. Poiché la materia sarà trasferita alla Commissione bicamerale vediamo ancora più inutile questa discussione ritardatrice.

Non intendiamo assumerci la responsabilità di associarci a questa perdita di tempo. È questa la ragione per cui il gruppo di rifondazione comunista si esprimerà contro il provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mattarella. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA. Signor Presidente, mi limito a dichiarare il convinto voto favorevole del gruppo che rappresenta (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tremaglia. Ne ha facoltà.

MIRKO TREMAGLIA. Signor Presidente, dopo 43 anni per me è sicuramente un grande sacrificio limitare al massimo il tempo di questo intervento. Dico soltanto che è finita la discriminazione: questa è una grande riforma per la nuova democrazia. Gli italiani all'estero possono finalmente votare per l'Italia!

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE (*ore 20,09*)

MIRKO TREMAGLIA. Finalmente la Costituzione sarà uguale per tutti.

Ringrazio tutti i miei colleghi perché si è formata una grande maggioranza (*Applausi*).

In conclusione, Presidente, chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna di considerazioni integrative di questa dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Tremaglia. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Passiamo ai voti.

**(Votazione finale e approvazione  
- A.C. 105-B)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge costituzionale n. 105-982-B, di cui si è testé concluso l'esame.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

S. 2509 - « Modifica all'articolo 48 della Costituzione per consentire l'esercizio del diritto di voto degli italiani all'estero » (*approvato dal Senato*) (105-982-B):

Presenti .....	358
Votanti .....	353
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	177
Hanno votato <i>sì</i> ....	304
Hanno votato <i>no</i> ...	49

(*La Camera approva - Applausi - Vedi votazioni*).

MIRKO TREMAGLIA. Evviva gli italiani all'estero!

**Proposta di trasferimento in sede legislativa di un progetto di legge (*ore 20,11*).**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani il trasferimento in sede legislativa della seguente proposta di legge,

della quale la XIII Commissione permanente (Agricoltura) cui era stata assegnata in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

TATTARINI ed altri: « Modifica all'articolo 7 della legge 10 febbraio 1992, n. 164, recante nuova disciplina delle denominazioni delle origini dei vini » (*La Commissione ha elaborato un nuovo testo*) (3158).

**Inversione dell'ordine del giorno**  
(ore 20,12).

SERGIO MATTARELLA. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA. Signor Presidente, considerate le circostanze, propongo un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare immediatamente al punto 9, recante il seguito della discussione del progetto di legge costituzionale di revisione della parte seconda della Costituzione.

PRESIDENTE. Sulla proposta dell'onorevole Mattarella, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un deputato contro ed uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dall'onorevole Mattarella.

(È approvata).

**Programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo 14 aprile-3 luglio 1998 e calendario dei lavori per il periodo 14-30 aprile 1998** (ore 20,13)

PRESIDENTE. Comunico che a seguito della odierna riunione della Conferenza

dei presidenti di gruppo è stato predisposto, ai sensi dell'articolo 23, comma 6, terzo periodo, del regolamento, il programma dei lavori per il periodo 14 aprile-3 luglio 1998.

Nel periodo suddetto, i lavori dell'Assemblea saranno articolati di norma, nel modo seguente:

*Lunedì (pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna):* svolgimento di attività legislativa ordinaria ed esame di altri argomenti (discussioni senza votazioni).

*Martedì, Mercoledì e Giovedì (antimeridiana - ore 9-11):* svolgimento di interpellanze ed interrogazioni.

*Martedì (pomeridiana - ore 15-21), Mercoledì (pomeridiana - ore 15-19):* svolgimento di attività legislativa ordinaria ed esame di altri argomenti (discussioni con votazioni).

*Mercoledì (ore 19-21):* esame del progetto di revisione della parte seconda della Costituzione (discussioni senza votazioni);

*Giovedì (ore 11-14 e 15-21) e venerdì (ore 9-14):* esame del progetto di revisione della parte seconda della Costituzione (discussioni con votazioni);

*Venerdì (ore 15-16):* svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

A questo proposito, colleghi, voglio precisare una cosa: dobbiamo verificare la questione dell'*audience*, ossia se il venerdì essa sia più alta rispetto al mercoledì; in caso contrario, torneremo a svolgere le interrogazioni a risposta immediata il mercoledì.

In concomitanza con lo svolgimento del congresso nazionale di forza Italia, la Camera sospenderà i propri lavori giovedì 16 e venerdì 17 aprile.

In considerazione, poi, dello svolgimento delle elezioni amministrative previste per il 24 maggio e del successivo eventuale turno di ballottaggio del 7 giugno, comunico che la Camera sospenderà

i propri lavori, invece che nell'intera prima settimana di giugno, nei giorni di giovedì 21 e venerdì 22 maggio, nonché di giovedì 4 e venerdì 5 giugno.

È stato altresì deciso che la prevista sospensione dei lavori per la prima settimana del mese di luglio non avrà più luogo.

Per quanto riguarda il seguito dell'esame del progetto di revisione della parte seconda della Costituzione, si è proceduto all'organizzazione dei relativi tempi secondo quanto previsto dall'articolo 24 del regolamento nel testo in vigore alla data del 31 dicembre 1997, la cui applicabilità alla discussione del progetto di revisione costituzionale è espressamente stabilita dal comma 3 dell'articolo 154 del regolamento.

Sulla base dell'articolazione dei lavori sopraindicata, prevista per il periodo 14 aprile-3 luglio, il tempo complessivo riservato al seguito dell'esame del progetto di revisione costituzionale è di 144 ore complessive.

In relazione all'esigenza, da più parti prospettata in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, di prevedere per ciascuna delle diverse parti in cui è articolato il testo costituzionale una data di conclusione del relativo esame (alla luce del numero degli articoli di cui ciascuna parte consta e dei relativi emendamenti) è stato definito il seguente andamento dei lavori nell'ambito del periodo considerato dal programma:

per la parte relativa alla forma di Stato, la conclusione dell'esame è prevista per giovedì 30 aprile (per un tempo complessivo di 22 ore);

per la parte relativa alla forma di governo, la conclusione dell'esame è prevista per venerdì 29 maggio (per un tempo complessivo di 37 ore);

per la parte relativa a Parlamento, fonti normative e partecipazione dell'Italia all'Unione europea, la conclusione dell'esame è prevista per venerdì 19 giugno (per un tempo complessivo di 50 ore);

per la parte relativa al sistema delle garanzie, la conclusione dell'esame è in-

fine prevista per venerdì 3 luglio (per un tempo complessivo di 35 ore).

Il tempo disponibile per il seguito dell'esame di ciascuna delle quattro parti del testo costituzionale è ripartito nel modo seguente:

Forma di Stato:

tempo per il relatore: 3 ore;

tempo per interventi in dissenso: 30 minuti;

tempi tecnici: 9 ore e 30 minuti;

tempo per i gruppi: 9 ore;

totale: 22 ore.

Forma di governo e pubbliche amministrazioni:

tempo per il relatore: 3 ore;

tempo per interventi in dissenso: 1 ora;

tempi tecnici: 13 ore;

tempo per i gruppi: 20 ore;

totale: 37 ore.

Parlamento, fonti normative e partecipazione dell'Italia all'Unione europea:

tempo per il relatore: 3 ore;

tempo per interventi in dissenso: 2 ore;

tempi tecnici: 20 ore;

tempo per i gruppi: 25 ore;

totale: 50 ore.

Sistema delle garanzie:

tempo per il relatore: 3 ore;

tempo per interventi in dissenso: 1 ora;

tempi tecnici: 9 ore;

tempo per i gruppi: 22 ore;

totale: 35 ore.

I tempi attribuiti ai gruppi sono ripartiti nel modo seguente:

Forma di Stato:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 1 ora e 40 minuti;

forza Italia: 1 ora e 15 minuti;  
alleanza nazionale: 1 ora e 6 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 55 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 51 minuti;

misto: 43 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 42 minuti;

UDR-CDU/CDR: 39 minuti;

rinnovamento italiano: 38 minuti;

CCD: 31 minuti.

Forma di governo e pubbliche amministrazioni:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 3 ore e 43 minuti;

forza Italia: 2 ore e 46 minuti;

alleanza nazionale: 2 ore e 26 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 2 ore e 3 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 1 ora e 56 minuti;

misto: 1 ora e 36 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 1 ora e 33 minuti;

UDR-CDU/CDR: 1 ora e 26 minuti;

rinnovamento italiano: 1 ora e 23 minuti;

CCD: 1 ora e 8 minuti.

Parlamento, fonti normative e partecipazione dell'Italia all'Unione europea:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 4 ore e 39 minuti;

forza Italia: 3 ore e 28 minuti;

alleanza nazionale: 3 ore e 3 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 2 ore e 34 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 2 ore e 24 minuti;

misto: 1 ora e 59 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 1 ora e 56 minuti;

rinnovamento italiano: 1 ora e 44 minuti;

CCD: 1 ora e 25 minuti.

Sistema delle garanzie:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 4 ore e 6 minuti;

forza Italia: 3 ore e 3 minuti;

alleanza nazionale: 2 ore e 41 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 2 ore e 16 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 2 ore e 6 minuti;

misto: 1 ora e 44 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 1 ora e 42 minuti;

UDR-CDU/CDR: 1 ora e 35 minuti;

rinnovamento italiano: 1 ora e 32 minuti;

CCD: 1 ora e 15 minuti.

Il programma dei lavori della Camera per il periodo 14 aprile-3 luglio 1998 è il seguente:

*Settimana 14-16 aprile:*

Seguito dell'esame della proposta di legge C. 3123 — Obiezione di coscienza;

Esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti dell'onorevole Bindi, nella sua qualità di ministro della sanità (Doc. IV-bis, n. 2);

Seguito dell'esame del disegno di legge C. 2199 — Nuovo ordinamento Ministero grazia e giustizia;

Esame del disegno di legge C. 3297 — Finanziamenti KEDO;

Seguito dell'esame del progetto di revisione della parte seconda della Costituzione C. 3931-A.

*Settimana 20-24 aprile:*

Esame del disegno di legge C. 3838-B – Legge comunitaria 1995-1997 e discussione della Relazione semestrale sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario (articolo 126-bis, comma 2);

Esame delle proposte di legge C. 3612 ed abbinate – Conflitto di interesse;

Seguito dell'esame del progetto di revisione della parte seconda della Costituzione C. 3931-A.

*Settimana 27-30 aprile:*

Esame del bilancio delle spese interne delle Camere per l'anno 1998;

Esame del disegno di legge di ratifica C. 4626 – Adozione internazionale;

Esame del disegno di legge C. 2372-octies – Riscossione tributi;

Esame di deliberazioni in materia di insindacabilità;

Seguito dell'esame del progetto di revisione della parte seconda della Costituzione C. 3931-A.

*Settimana 4-8 maggio:*

Sospensione dei lavori.

*Settimana 11-15 maggio, settimana 18-20 maggio (con sospensione dei lavori giovedì 21 e venerdì 22), settimana 25-29 maggio:*

Esame del documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 1999-2001;

Esame del decreto-legge n. 55 del 1998 – Tariffe elettriche (*se trasmesso in tempo utile dal Senato*) (scadenza 24 maggio 1998);

Esame del disegno di legge collegato C. 4230 – Sanità;

Esame del disegno di legge S. 2524-B-bis – Semplificazione sistema tributario (*rinvio alle Camere dal Presidente della Repubblica*);

Esame del disegno di legge 3686-B – Incentivi ai magistrati;

Esame della proposta di legge C. 464-B – Misure alternative alla detenzione;

Esame della proposta di legge C. 2602-2607 – Rapporto tra procedimento penale e disciplinare a carico dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche;

Esame delle proposte di legge C. 169 e abbinate – Minoranze linguistiche;

Esame delle proposte di legge costituzionali C. 1687 e abbinate – Tutela delle minoranze linguistiche del Trentino-Alto Adige;

Esame del disegno di legge C. 4420 e abbinate – Disposizioni in materia di lavori pubblici (*approvato dal Senato*);

Seguito dell'esame del progetto di revisione costituzionale C. 3931-A.

*Settimana 1-4 giugno (con sospensione dei lavori a partire da giovedì 4 pomeriggio), settimana 8-12 giugno, settimana 15-19 giugno, settimana 22-26 giugno, settimana 29 giugno-3 luglio:*

Esame delle proposte di legge C. 482 e abbinate – Separazione dei coniugi e affidamento dei minori;

Esame delle proposte di legge C. 790 e abbinate – Disciplina delle locazioni;

Esame del disegno di legge C. 4625 – Definizione contenzioso civile e giudice unico di primo grado;

Esame del disegno di legge C. 4240 – Interventi settore trasporti (*approvato dal Senato*);

Esame del disegno di legge C. 3433 e abbinati – Disciplina attività teatrale;

Esame delle proposte di legge C. 414 e abbinate – Procreazione assistita;

Seguito dell'esame del progetto di revisione costituzionale C. 3931-A.

In ogni settimana potranno essere iscritte all'ordine del giorno alcune deliberazioni in materia di insindacabilità, con riserva di tempi di volta in volta stabilita.

Naturalmente, alcune materie non previste potranno essere inserite se i tempi lo consentiranno.

A seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo è stato inoltre predisposto, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario dei lavori per il periodo 14-30 aprile 1998:

*Martedì 14 aprile e mercoledì 15 (antimeridiana):*

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni;

*Martedì 14 (ore 15-21, con eventuale prosecuzione notturna) e mercoledì 15 (ore 15-19):*

Seguito dell'esame della proposta di legge C. 3123 - Obiezione di coscienza;

Esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti dell'onorevole Bindi, nella sua qualità di ministro della sanità (Doc. IV-bis, n. 2);

Seguito dell'esame del disegno di legge C. 2199 - Nuovo ordinamento del Ministero di grazia e giustizia;

Esame del disegno di legge C. 3297 - Finanziamenti KEDO;

*(ore 19-21):*

Seguito dell'esame della proposta di legge costituzionale C. 3931 - Revisione della parte seconda della Costituzione;

*Lunedì 20 (a partire dalle ore 15,30, con eventuale prosecuzione notturna):*

Discussione congiunta sulle linee generali del disegno di legge C. 3838-B - Legge comunitaria per gli anni 1995-1997 (approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato) e della Relazione semestrale sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario (articolo 126-bis, comma 2, del regolamento);

Discussione sulle linee generali della proposta di legge C. 3612 ed abbinate - Conflitto d'interessi;

*Martedì 21, mercoledì 22 e giovedì 23 (antimeridiana):*

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni;

*Martedì 21 (ore 15-21) e mercoledì 22 (ore 15-19):*

Seguito dell'esame del disegno di legge C. 3838-B - Legge comunitaria per gli anni 1995-1997 (approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato) e della Relazione semestrale sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario (articolo 126-bis, comma 2, del regolamento);

*Mercoledì 22 (ore 19-21), giovedì 23 (ore 11-14 e 15-21) e venerdì 24 (ore 9-14):*

Seguito dell'esame del progetto di revisione della parte seconda della Costituzione (C. 3931-A);

*Venerdì 24 (ore 15-16):*

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (*question time*);

*Lunedì 27 (a partire dalle ore 16, con eventuale prosecuzione notturna):*

Discussione congiunta sulle linee generali sul conto consuntivo delle spese interne della Camera per l'anno 1997 e del progetto delle spese interne per l'anno 1998 e per il triennio 1998-2000;

Discussione sulle linee generali del disegno di legge di ratifica C. 4626 - Adozione internazionale;

Discussione sulle linee generali del disegno di legge C. 2372-octies - Riscossione tributi;

*Martedì 28, mercoledì 29 e giovedì 30 (antimeridiana):*

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni;

*Martedì 28 (ore 15-21) e mercoledì 29 (ore 15-19):*

Seguito dell'esame congiunto del conto consuntivo delle spese interne della Camera per l'anno 1997 e del progetto delle spese interne per l'anno 1998 e per il triennio 1998-2000;